

Condannati per reati contro la PA ma ai vertici di partecipate, il paradosso siciliano

Autore: Redazione

Data: 19 Dicembre 2019



Un paradosso tutto italiano: chi è stato condannato per reati contro la pubblica amministrazione può ricoprire [incarichi di vertice all'interno delle società partecipate](#). Un vero e proprio “bug” nella Legge, per utilizzare un termine informatico, che permetta ai condannati per reati contro la pubblica amministrazione di diventare presidenti di società che fanno parte in piena regola della pubblica amministrazione stessa. Ora il M5S sta cercando di “mettere una pezza” a questa falla, almeno nella normativa regionale.

“Chiunque sia stato condannato per reati contro la Pubblica amministrazione non può avere incarichi dirigenziali nelle società partecipate, ma può incredibilmente ricoprire incarichi di vertice. Si tratta di un paradosso del Dlgs 39/2013 (che prevede i casi di inconfiribilità di incarichi di vertice presso gli enti privati a controllo pubblico) sul quale bisogna intervenire il prima possibile e oggi il parlamento siciliano, grazie alla spinta del M5S, ha fatto il primo passo”. Lo dice [Gianina Ciancio, deputata regionale del Movimento 5 Stelle](#), dopo l'approvazione di ieri in aula del testo che ha

l'obiettivo di mettere ordine nella normativa nazionale.

“Siamo partiti dal caso Acoset – riferisce Ciancio – l'azienda privata partecipata che gestisce l'approvvigionamento idrico di 20 comuni etnei, alla cui direzione generale, nel gennaio del 2013 fu individuato un soggetto condannato per abuso d'ufficio e interdetto quindi dai pubblici uffici”. Dopo diversi atti ispettivi, presentati al parlamento nazionale e a quello regionale da parte del Movimento 5 Stelle, e dopo le denunce di alcuni privati cittadini, tra cui anche qualche dipendente della stessa società, fu interpellata anche **[l'Anac \(Autorità nazionale anticorruzione\), presieduta dal magistrato Raffaele Cantone.](#)**

“Cantone – ricostruisce Ciancio – allargò le braccia davanti a tali denunce, in quanto quel dirigente non poteva essere toccato, visto che il decreto sulle inconfiribilità sanziona incredibilmente soltanto i dirigenti di livello medio, ma non i dirigenti di vertice. L'Anac, tuttavia, si spinse oltre, dichiarando apertamente illogica la norma 'incriminata'. Adesso spetta a deputati e senatori prendere atto di una norma di tre sole parole che l'Ars ha appena approvato. Abbiamo già avviato delle interlocuzioni con i nostri rappresentanti a Roma perché il provvedimento diventi quanto prima legge dello Stato”.

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/condannati-per-reati-contro-la-pa-ma-ai-vertici-di-partecipate-il-paradosso-siciliano/510096/>

Generato il 10/05/2026